

# La letteratura al servizio dei cittadini

Tra gli ospiti di «A tutto Volume» anche l'economista **Bini Smaghi** che ha parlato di crisi e austerità

ELISA MANDARÀ

**È** la letteratura che dialoga con il cittadino, con l'uomo come animale sociale, con l'individuo che, nel corpo della collettività, percepisce oggi la violenza della crisi che viviamo. A Tutto Volume non s'è scordato, quest'anno, dell'ala sublime della poesia. Ma temi 'strutturali' come l'economia, coi suoi legami fondamentali con la politica e con gli spazi che questa destina alla cultura, sono stati motivo di dibattiti accesi.

Un festival assolutamente vitale, dunque quello ragusano del libro, se solo si guardi, come esempio bruciante, alla conversazione del popolo ibleo con **Lorenzo Bini Smaghi**, nell'incontro condotto da Gian Piero Saladino. Ci avviciniamo a **Bini Smaghi**, letteralmente sommerso dalle domande dell'uditorio, e gli chiediamo anzitutto di decodificare il titolo del volume col quale è presente a Ragusa: "Morire di austerità - spiega **Bini Smaghi** - è il rischio che noi corriamo, se non cambiamo, in Italia, il nostro modo di organizzare la società, i mercati, il modo di lavorare, il sistema d'istruzione, che non è adatto a questo mondo globale, dove la competitività è così essenziale, e dove, per attirare aziende e creare nuovi posti di lavoro, bisogna cambiare. Se non lo si fa, ci ritroviamo nella necessità di aumentare le tasse". Fiorentino, **Bini Smaghi** è uno degli economisti italiani di maggiore prestigio, noto pure in quanto membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea dal 2005 al novembre del 2011. Tra gli incarichi di rilievo rivestiti, quello di capo della Divisione analisi e pianificazione dell'Istituto monetario europeo, nel 1998, e

«Sta a noi italiani cercare di cambiare

## lo stato delle cose»

quello di dirigente generale della Direzione rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ricoperto dal 1998 al 2005.

"Morire di austerità" conduce un'analisi profonda sulla crisi, sulle conseguenze nefaste che ha prodotto nelle realtà economiche e sociali dei paesi europei. Sulle direttrici del saggio, si esprime lo stesso autore: "è un libro che cerca di spiegare, in un italiano semplice, accessibile penso a tanti, che, se vogliamo evitare di cadere nell'austerità, sta a noi italiani cambiare lo stato delle cose. Bisogna evitare i capri espiatori, bisogna rimboccarsi le maniche, bisogna seguire alcune ricette, se vogliamo semplici, facili".

Per **Bini Smaghi** uscire dalla crisi non dipende dall'attuazione di modelli utopistici. Aiuterebbe certo l'Italia il guardare un po' a Nord, ai paesi europei che stanno mettendo in atto strategie olistiche per fronteggiare la durezza dei tempi: "abbiamo rimandato quanto altri Stati hanno già fatto - continua **Bini Smaghi** - dobbiamo forse copiare un po' di più".

Ci chiediamo se la 'ricetta' dell'economista riguardi i cittadini o i governanti, ossia se il sovvertimento dello status quo debba venire 'dal basso' o dall'alto. Questa la risposta: "la 'ricetta vale per governati e i cittadini, perché sono i cittadini che scelgono chi li governa". L'ultimo capitolo del libro porta un titolo carico di aura memoriale: "La sovranità appartiene al popolo": "la sovranità dipende da noi, che dobbiamo sceglierci dei governanti che dicano la verità sulla gravità della situazione, che s'impegnino, che vengano giudicati sui fatti".

